

Anna Karenina



Titolo originale:	Anna Karenina
Regia:	Joe Wright
Sceneggiatura:	Tom Stoppard
Fotografia:	Seamus McGarvey
Montaggio:	Melanie Oliver
Musica:	Dario Marianelli
Scenografia:	Sarah Greenwood
Interpreti:	Keira Knightley, Matthew MacFadyen, Kelly Macdonald, Aaron Johnson, Jude Law
Produzione:	Studio Canal, Working Title Films
Distribuzione:	Universal Pictures
Durata:	130 min.
Origine:	Gran Bretagna 2012

Joe Wright, il burattinaio dislessico

Joe Wright è nato a Londra da una coppia di burattinai che hanno fondato il Little Angel Theatre di Islington. Da sempre appassionato di arti, soprattutto pittoriche, ha cominciato a fare film con la sua Super 8, con la quale riprendeva le prove di recitazione del club di arte drammatica della sua scuola. Dislessico, è stato costretto ad abbandonare gli studi per dedicarsi al lavoro di burattinaio con i suoi genitori ma, non contento di questa scelta, ha cercato strade alternative riuscendo a entrare, prima, nella Anne Scher Theatre School e, poi, nel Camberwell College of Arts laureandosi, infine, in regia al Central St Martins. Nel suo ultimo anno di studi firma un cortometraggio per la BBC, *Crocodile Snap* (1997) che ottiene una candidatura ai BAFTA. Visto il successo, replica con un nuovo piccolo corto *The End* (1998). Durante gli Anni Novanta, viene assunto dalla Oil Factory, una casa di produzione e di creazione di videoclip musicali di Caledonian Road, a Kings Cross, dove si è impegnato in numerosi lavori, fra i quali quello di direttore dei casting e regista. La BBC gli propone la sceneggiatura di una miniserie *Nature Boy* (2000); lui accetta e, successivamente, firma anche altri episodi di altri telefilm: *Bob & Rose* (2001), *Bodily Harm* (2002) e *Charles II - The Power & The Passion* (2003) con Rufus Sewell, Rupert Graves, Shirley Henderson e Martin Freeman.

L'opportunità di farsi valere anche come autore di lungometraggi gli viene fornita dalla MGM che produce il suo film d'esordio, *Orgoglio e pregiudizio* (2005), tratto dal noto romanzo di Jane Austen, con Keira Knightley, Rosamund Pike, Jena Malone, Carey Mulligan, Donald Sutherland e Brenda Blethyn, ottenendo il Carl Foreman Award come miglior promessa e una nomination all'Alexander Korda Award per il miglior film.

Nel 2007, è il più giovane regista della storia ad avere aperto con un suo film il Festival di Venezia. Si tratta della 64° edizione e la pellicola in questione è *Espiazione* (2007), dove riconferma la Knightley come protagonista e la affianca a nuove leve (James McAvoy e Romola Garai) e vecchie dive (Brenda Blethyn e Vanessa Redgrave). La storia è tratta dall'omonimo romanzo di Ian McEwan. Il film concorre con una nomination ai BAFTA come miglior film e per la miglior regia, sfiorando il Golden Globe e l'Oscar, e aggiudicandosi il Premio del forum per Cinema e Letteratura al Festival di Venezia.

Nel 2009, dopo aver letto una serie di articoli firmati per il Los Angeles Time nel 2005 da Steve Lopez e il suo libro *Il solista*, lo traspone cinematograficamente con un omonimo titolo, dedicandosi poi alla firma di un nuovo film, *Hanna* (2011). Nel 2012 presenta invece al pubblico un altro classico, la trasposizione del romanzo di Tolstoj, *Anna Karenina*, ancora una volta con Keira Knightley come protagonista.

Anna Karenina

La storia è quella che conosciamo: *Anna Karenina* racconta la storia d'amore tormentata tra la ribelle Anna e il Conte Vronsky. Per inseguire questo sogno, Anna rinuncerà al suo matrimonio senza amore e sarà costretta ad affrontare l'ipocrisia della società russa del XIX secolo. Il cast, tutto europeo, della pellicola include, oltre alla Knightley, Jude Law (Alexei Karenin), Aaron Johnson (Vronsky), Kelly Macdonald (Dolly) e ancora Matthew Macfadyen, Emily Watson, Olivia Williams e Domhnall Gleeson.

Anna è il riferimento, il simbolo di una donna dilaniata e in fuga dalle forze della cultura, della società e della religione. Un disordine che annienta è il risultato della lotta tra aspirazioni personali di pienezza nell'amore e le maglie, le spire del proprio ruolo sociale. Anna è il simbolo della condizione umana.

In quest'opera, Joe Wright ci regala una versione di Anna Karenina diversa. L'espedito, geniale nel suo utilizzo, del teatro come ambientazione centrale delle scene del film, proietta lo spettatore, fin dalle prime battute, in un ambiente personale e onirico. Cinema, letteratura e teatro vengono fusi in un unico capolavoro che narra, a tempi di danza, la rappresentazione che è la vita.

L'intero film è girato in prevalenza in interni, negli Shepperton Studios di Londra, dove già sono stati girati film noti quali *The Elephant Man*, *Passaggio in India*, *Enrico V*, *Robin Hood – Principe dei ladri* e *Hugo Cabret*.

La scena si apre addirittura a sipario ancora chiuso, in un limbo dove possiamo percepire l'orchestra accordare gli strumenti: il romanzo che Tolstoj aveva definito realista, quindi, lo diventa in un certo senso anche nella sua esecuzione. Un teatro ottocentesco di cui assistiamo meravigliati alle trasformazioni in sala da ballo, strada, casa, osteria, pista da pattinaggio, terreno per corse di cavalli. Ogni luogo, quelli esposti e quelli nascosti delle parti tecniche, diviene ambientazione per le scene: palco, platea, quinte, graticcio. Sul palco si manifestano, nel loro splendore, la città aristocratica di San Pietroburgo di fine '800, quale florido ed elegante centro culturale della nazione, e la satellite Mosca. Quando la cinepresa esce dal teatro è per varcare gli esterni spazi immensi, infiniti della campagna russa. Qui gli ambienti evocano le rappresentazioni pittoriche dei quadri di Van Gogh e di Monet. Le immagini diventano simboli universali dell'esistere poetico e tragico dell'uomo.

Protagoniste di questa rilettura del romanzo russo sono meno le sfumature, le venature psicologiche dei personaggi, quanto le loro danze. Vivere danzando la propria tragedia. Ogni azione, ogni emozione è dipinta da movimenti di danza e catturata in quadri, vere e proprie fotografie.

Joe Wright in quest'opera crea, nella struttura di un teatro, le scene di un film, percorre gli spazi con la cinepresa tra i suoi meandri, nei suoi antri, come a svelare che dietro alle quinte non c'è nessuna vita autentica, ma solo altra rappresentazione. La vita, nel suo essere fondamentalmente vita sociale, è un'autentica opera teatrale in cui si susseguono tragedie individuali, ben mascherate.

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
58^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 18 - 19/12/2013

www.cineforumpensottilegnano.it